



DARIO DESTEFANIS

40 anni, responsabile sponsorizzazioni Fiat Auto. **Ore di snowboard a stagione:** 90. **Raggio d'azione:** Bardonecchia (Torino). **Il rifugium peccatorum:** «L'importante è che sia molto tipico». **Dove ha osato l'aquila:** «In un fiume a Monginevro, in Francia, dove sono caduto». **Dei fondisti dice:** «È un ottimo sport, ma preferisco la velocità e la forza centrifuga». **Gioco della torre:** bombardino e grappa al mirtillo, quale salva? «La grappa».



ALESSANDRO MARTORANA

33 anni, consulente di stile e sarto. **Ore di fondo a stagione:** 50. «Ma faccio anche snowboard». **Raggio d'azione:** Sestriere e Cortina. **Il rifugium peccatorum:** «Una baita sconosciuta sul monte Amiata». **Dove ha osato l'aquila:** «A Cortina, quando in discesa, fra due pini, ho perso uno sci. E quella volta che ho sciato in abito gessato, cravatta e camicia a - 12». **Degli snowboarder dice:** «Tavola o sci per me pari sono».

non mi sembrano dei grandi avventurieri» dice Stefano Cecchi, 35 anni, discografico. «Ma sicuramente goveranno del lato aerobico del fondo». Tanto varrebbe, allora, starsene in palestra. E poi ci sono quelli alla Alessandro Martorana, che fa un po' l'uno e un po' l'altro, oppure alla Paolo Ligresti, 37 anni, imprenditore, uno che con gli sci di fondo si butta ovunque e dello snowboard, con sottile ironia, dice: «Sport molto emozionante ma, a detta di mia moglie che lo pratica da pochi anni, è un rovina fondoschierna». Ci mancava pure questo. Giuseppe Negri da Oleggio, broker di assicurazioni, c'è passato: «Ho fatto

snowboard a lungo, anche agonistico, così non posso che parlarne bene. L'unica cosa che critico è che sulle piste ci sono tanti esaltati e incapaci, che attentano alla vita altrui». Diplomatico.

Non che vada sempre tutto liscio, il brivido dell'imprevisto si prova anche nel fondo. «Mentre mi allenavo verso sera, in mezzo a un bosco, mi è venuto un crampo a una gamba, e non riuscivo più ad alzarmi. Per cui ho rischiato di rimanere al buio, da solo» racconta Negri. Ma poi il crampo è passato e l'avventura si è chiusa lì. Insomma: buoni da una parte e cattivi dall'altra?

Macché. Anche il fondo ha le sue piccole vigliaccate. E i suoi eroismi. Luca Morazzoni, broker, con gli sci di fondo ci fa le gare: «L'anno passato, alla mia decima Engadin Skimarathon, volevo a tutti i costi conquistarmi il pettorale giallo, quello degli eletti nel primo gruppo di merito. Ma dopo dieci chilometri, con piedi e mani gelati, un tedesco non rallenta in una discesa e mi piomba a tutta velocità sui bastoni, tranciandomeli. Una sfortuna mai vista. Ho tirato per sei chilometri, fino alla prima area di rifornimento e lì ne ho recuperato un altro paio: ma uno era più corto